

Lettera agli Amici di
MARCELLO CANDIA



5 PER MILLE

**Se lo desideri, ricordati
della Fondazione Marcello Candia**

CF: 97018780151



Sono passati trent'anni



Sono passati trent'anni. Era il 1983. Noi membri della Fondazione, attorno ad un tavolo in casa di don Peppino Orsini, consigliere spirituale di Marcello Candia, ci interrogammo su come proseguire le tante iniziative in corso, ora che Marcello era morto. Era lui il trascinate, era lui il missionario laico che con il suo gesto evangelico aveva coinvolto centinaia e centinaia di amici che con le loro donazioni avevano consentito di realizzare molte opere a favore degli ultimi del Brasile. Lui aveva dato tutto, aveva messo tutto se stesso, aveva costruito un ospedale che funzionava con efficienza, ed ora le sue opere continuavano a crescere grazie alla solidarietà dei suoi estimatori.

Lazzati disse: "Andiamo in Brasile, visitiamo ciò che è iniziato, cerchiamo di ultimarlo e poi vedremo. Se coloro che sono stati affascinati dall'esempio di Marcello e lo hanno aiutato vorranno riporre nella Fondazione la loro stima, continueremo. Di necessità ce ne sono moltissime, proviamo".

Tutti fummo d'accordo.

Ci siamo dati delle regole, alcune tra l'altro suggerite dallo stesso Marcello Candia, e abbiamo iniziato: pubblicazione di bilanci certificati da un collegio di sindaci; volontariato assoluto degli operatori e degli amministratori della Fondazione; spese per il funzionamento contenute al minimo, senza superare il 5% delle offerte; vincolo a spendere tutto quanto si riceve entro l'anno seguente, senza capitalizzare nulla perché i poveri hanno bisogno oggi; zelo nel visitare e toccare con mano le situazioni e i progetti prima di concedere un finanziamento; scrupolo nel valutare sapientemente l'efficienza, la concretezza, il cuore e la passione dei nostri interlocutori, per lo più missionari; obbligo di rendicontare a tutti i sostenitori della Fondazione, attraverso una semplice rivista, le opere realizzate; scelta di finanziare opere che siano in grado di sostenersi con contributi locali per non rimanere dipendenti dall'Italia; impegno a non inviare solo denaro ma a far capire ai missionari che gli amici di Candia li accompagnano con il cuore.

Sono passati trent'anni e la Fondazione è cresciuta sempre più e gli importi inviati in Brasile per realizzare opere di solidarietà sono sempre più aumentati. Anche noi alle volte stentiamo a crederci, ma siamo certi che questo fatto rappresenta il vero, grande "miracolo" di Marcello Candia. Il suo esempio sempre vivo, l'entusiasmo che riscontriamo ancora oggi quando ci rechiamo in teatri, scuole o parrocchie a parlare di lui, la rettitudine con la quale si è condotta la Fondazione negli anni ha permesso di raccogliere molto denaro e realizzare decine e decine di strutture. Con grande gioia possiamo dichiarare che tutto quanto realizzato è oggi funzionante: ospedali, lebbrosari, scuole, asili, case di accoglienza per bambini abbandonati, handicappati, tossicodipendenti, luoghi di accoglienza per ex prostitute, ex carcerati, scuole professionali, centri educativi, centri di salute, poliambulatori, e tante altre opere, per far fronte alle grandi carenze sociali del Brasile.

Un anno fa scrivevamo in queste pagine che il Brasile è considerato una potenza emergente. Non ci sono dubbi. Questa circostanza è assolutamente vera per una parte circoscritta della società brasiliana. Ma quanta miseria e quanti bisogni rimangono nella popolazione più povera, che rappresenta la parte maggiore della società brasiliana!

Sono passati trent'anni e grazie a tutti i sostenitori della Fondazione si son fatte davvero grandi cose.

Noi vogliamo continuare.

Gianmarco Liva
(Presidente della Fondazione Candia)



In copertina:

Padre Adolfo, fondatore dell'Associazione Missionaria "Madri della Vita", con una giovane ragazza madre. Nella foto a lato: la prima spedizione della Fondazione Candia a Macapà e Marituba nel 1983.

– Sommario –

– 3 –

**Prepararsi al lavoro
sul Rio delle Amazzoni**

– 5 –

**Un compromesso
con l'handicap**

– 7 –

**A Santana
come un'amica**

– 10 –

**Il bilancio
della Fondazione Candia**

– 12 –

**Una ristrutturazione
necessaria a S. Luis**

– 14 –

**Marcello Candia
uomo nella Chiesa**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 – 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Redazione e realizzazione grafica
Officinaventuno

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% – Milano

Prepararsi al lavoro sul Rio delle Amazzoni

Riportiamo questa bella lettera che abbiamo ricevuto da don Renato, sacerdote della Diocesi di Brescia in Missione nel Parà, che ci ha chiesto di finanziare dei saloni nei quali organizzare corsi professionali e di preparazione agli studi superiori. Le strutture sono ancora in costruzione e possiamo pubblicarle solamente incomplete, ma era tanto urgente il suo desiderio di ringraziare gli amici della Fondazione, che abbiamo riportato il suo scritto anche prima della conclusione dell'opera. Nei prossimi numeri della rivista vi mostreremo le foto della realizzazione completata.

Dopo aver servito la mia diocesi di Brescia come sacerdote per 45 anni in diverse parrocchie, ho chiesto ed ottenuto di concludere gli anni che il Signore vorrà regalarmi, in missione come "fidei donum" tra i poveri del mondo. Volevo aiutare dove ce ne fosse bisogno, senza assumermi le incombenze burocratiche della guida di una parrocchia: pensavo che questo mi desse più tempo per dedicarmi alle persone. E così sono arrivato in Brasile, alla foce del Rio delle Amazzoni.

Qualche volta il Vescovo di qui mi mandava a celebrare la messa a Inhangapi. Una parrocchia in mezzo a campi, foreste e fiumi, che negli ultimi dieci anni ha visto alternarsi sei preti. Vi rimanevano poco a causa della povertà e di svariate difficoltà del luogo. Non potevo rimanere indifferente a tutto questo ed ho offerto al Vescovo la mia disponibilità a rimanere lì in

modo stabile. È una parrocchia di soli 18.000 abitanti, con la cittadina di Inhangapi al centro e 40 comunità attorno denominate comunemente Kilombola (discendenti degli schiavi neri). Non c'era nemmeno la casa per il parroco: era crollata durante la presenza dell'ultimo prete. Alcune comunità sono raggiungibili con canoa, altre con strade impraticabili, altre con la moto, e sono distanti fino a 65 chilometri.

«I corsi professionalizzano i partecipanti e offrono loro concrete speranze di lavoro. Solo così si potrà dare avvio a un reale sviluppo umano ed economico di queste popolazioni»

Figlio di agricoltori, ho incominciato a seminare il Vangelo e, in que-

sta Pasqua, il Signore mi ha dato la gioia di raccogliere frutti impensati. Ho visto passi da gigante nelle persone e nelle comunità.

Le case sono poverissime: il 10% è fatto di fango, il 20% di materiali di fortuna, il 30% di assi e il 40% di mattoni spesso non intonacati. Ma ciò che più mi colpiva era la mancanza di lavoro e di opportunità di reddito per le famiglie che spesso sono molto numerose. Nella campagna si produce manioca con metodi ancora primitivi: si tratta di una radice che, macinata e tostata, ha il grande pregio di saziare, meglio se unita ai fagioli e al riso. Molti giovani hanno fatto le scuole elementari, alcuni studiano fino alle superiori, ma non hanno accesso alle Università del capoluogo perché non possono permettersi i corsi preparatori necessari, in genere molto costosi. Non possono nemmeno frequentare le scuole professionali per mancanza di denaro. Come ogni brasiliano i giovani di Inhangapi hanno nel sangue il desiderio di far festa, danzare e giocare al pallone. Quando hanno due soldi li spendono subito, e rimangono spesso vittime dell'alcool, della droga e dei vizi connessi. Eppure a 20 km di distanza, nel capoluogo, c'è lavoro per chi ha una professione. Ho cercato di invitare alcune aziende manifatturiere a venire sul territorio, ma la risposta è sempre la stessa: "a Inhangapi mancano persone preparate, dotate di senso di responsabilità e costanza nel lavoro".

nella foto a lato: Padre Renato con alcuni abitanti di Inhangapi.





Abbiamo formato allora una commissione di persone del luogo per cercare di avviare sul territorio corsi professionalizzanti gratuiti. Insistendo con istituzioni e scuole pubbliche o semi-pubbliche, ci siamo riusciti. In un porticato della parrocchia abbiamo già realizzato lo scorso anno 3 corsi: due per meccanici di moto ed uno per muratori. La domanda di iscrizioni è stata superiore al doppio dei posti che potevamo offrire. Ci ha stupito la perseveranza totale e l'impegno degli iscritti ai corsi. E oggi, con nostra grande gioia, quasi tutti stanno già lavorando! All'inizio del nuovo anno, inoltre, con i professori che abitano sul territorio, e che sono disponibili ad aiutare come volontari, abbiamo organizzato un corso per gli alunni che frequentano la scuola superiore e che non hanno sbocchi in Università, e che pure vorrebbero continuare a studiare. Ma tanto

per i corsi professionali quanto per aiutare i ragazzi che vogliono andare all'università, ci mancava un minimo di struttura.

Le scuole e le istituzioni che ci offrono gratuitamente questi corsi hanno sottolineato l'impossibilità di attivare altre iniziative a causa delle carenze degli spazi che noi proponevamo.

Ho pensato allora alla generosità degli amici della Fondazione Candia, che seguendo l'esempio del loro fondatore mostrano tanta sensibilità alle esigenze dei poveri del Brasile, e contribuiscono alla promozione umana di tanti di loro. Ottenuta felicemente una risposta positiva, con i neo-muratori usciti dal primo corso stiamo costruendo i saloni per i corsi e i relativi servizi collegati. Speriamo di poterli concludere ed equipaggiare già da luglio di questo 2013 per iniziare con più efficienza i nostri corsi.

Abbiamo già disponibili corsi di meccanica che completano i precedenti, corsi per muratori fino ad arrivare a capomastri, e poi corsi di elettricisti, di taglio e cucito, di ortolani, di manualità, di cucina ... per adesso. Se riuscissimo ad avere i macchinari necessari, potremmo far partire anche un corso per falegnami.

Tutti i corsi professionalizzano i partecipanti e offrono loro concre-

te speranze di lavoro. Solo così si potrà dare avvio a un reale sviluppo umano ed economico di queste popolazioni. Inoltre una caratteristica di questi nostri corsi professionalizzanti è l'attenzione rivolta alla formazione umana dei giovani e l'educazione alla responsabilità.

L'aspettativa dei giovani, che nonostante l'età in molti casi sono a loro volta genitori, è davvero grande. Il Consiglio Pastorale ha assunto l'impegno di dare continuità negli anni a questa iniziativa. Il nuovo sindaco ed i suoi consiglieri hanno manifestato apprezzamento e promesso appoggio ed aiuto.

Con il vostro aiuto, che servirà da spinta iniziale per aprire gli orizzonti, speriamo di procedere spedatamente con le nostre forze nei prossimi anni!

Grazie Signore per avermi inviato a vivere con i tuoi amici poveri e a tutti gli amici della Fondazione Marcello Candia, che condividono con me e con noi questo sogno.

Un grande grazie e un fraterno e caloroso abbraccio.

Padre Renato Soregaroli

Un compromesso con l'handicap

Da anni la Fondazione sostiene la Casa da Hospitalidade di Santana che accoglie bambini, ragazzi e qualche adulto con gravi deficienze psichiche o fisiche. Si tratta di una delle poche opere realizzate dalla Fondazione che ancora non ha trovato l'autonomia finanziaria. Infatti, nonostante le convenzioni che le responsabili della Casa hanno faticosamente stipulato con le autorità civili del Comune e dello Stato dell'Amapà, oggi giungono contributi locali che riescono a far fronte solo al 50% delle spese di funzionamento. Il saldo del bilancio viene coperto dalla Fondazione che per coprire questa spesa significativa riceve offerte mensili o annuali da tanti amici dal cuore grande! Qui di seguito una bella intervista a Suor Aritusa, responsabile della casa.

Quando Marcello Candia arrivò in Brasile, Santana era semplicemente il porto fluviale di Macapà, piccolo avamposto sul Rio delle Amazzoni, luogo di carico e scarico di merci e passeggeri.

Poi, con il passare degli anni il porto è diventato una cittadina, luogo di povertà, spaccio di droga e, spesso, anche di violenza.

Vista anche la vicinanza territoriale con Macapà, lo stesso Marcello Candia si interessò da subito di Santana, e fu lui in persona a voler stanziare i primi fondi per la costruzione della Casa da Hospitalidade.

Oggi la Casa è gestita dalla Congregazione delle Suore della Misericordia, che con dedizione totale si occupano di circa centoventi persone che, senza troppi giri di parole, possono essere defi-

niti gli "ultimi della terra". La Casa infatti accoglie soprattutto disabili fisici e psichici provenienti da tutte le città dell'Amapà, offrendo loro un tetto e l'assistenza di cui necessitano.

Suor Aritusa è la coordinatrice della Casa e, in un recente contatto avuto con la Fondazione, ci ha raccontato come procede la straordinaria opera di solidarietà che quotidianamente accade nella Casa da Hospitalidade.

«Abbiamo la certezza che qui come in tutti gli altri luoghi ove operate state facendo una bella e grande missione per questo popolo dell'Amazzonia.»

Suor Aritusa, come descriverebbe la vostra attività a Santana?

La nostra è una vera e propria missione che ha come scopo quello di accogliere i bambini, gli adolescenti, le donne e gli uomini in stato di necessità, e che vengono inviate dall'autorità giudiziaria, tra cui il Consiglio di tutela dell'Infanzia.

I nostri ospiti non hanno un periodo di permanenza fisso: dipende caso per caso, alcuni sono temporanei, ma la maggior parte invece sono ospiti permanenti, anche perché afflitti da gravi forme di handicap.

Quanti sono oggi gli ospiti della casa?

In questo momento sono presenti nella casa 114 persone tra bambini, ragazzi e qualche adulto; di questi, 95 sono gravemente handicappati fisici o psichici. Molte di queste persone provengono da una situazione di forte vulnerabilità sociale: mi riferisco a vittime di maltrattamenti, di abusi e di abbandono da parte delle loro famiglie. Purtroppo in Brasile si verificano casi di abbandono delle persone handicappate che, in quanto tali, non possono essere economicamente di aiuto alle loro famiglie e necessitano di molta assistenza.





Voi siete in contatto anche con situazioni di estrema difficoltà. Come impostate il vostro lavoro quotidiano a Santana?

In poche parole, cerchiamo di riscattare la dignità di ogni ospite difendendo i suoi diritti, offrendo un ambiente piacevole, accogliente, una buona alimentazione, l'educazione e le cure basilari che tutti meritano. Crediamo nella dignità sociale dei nostri ospiti che, mi è difficile dirlo, se non fossero qui sarebbero abbandonati in mezzo ad una strada, con l'impossibilità di autosostenersi, viste le forme di handicap di cui sono afflitti.

Il vostro motto è sempre quello di "accogliere la vita"?

Non potrebbe essere diversamente! Noi infatti cerchiamo di vivere con gioia e responsabilità la vita che ci arriva, rispettando ogni essere umano, con particolare attenzione verso la sofferenza dei nostri ragazzi, dettata dalla condizione di disabilità. Cerchiamo i talenti dove nessuno li nota, ma non per questo significa che non ci siano.

Chi vi aiuta nella gestione della Casa da Hospitalidade?

Abbiamo a disposizione una ottima équipe interdisciplinare, che in questi ultimi anni è riuscita ad impostare un buon lavoro educativo. C'è un'assistente sociale, una psicologa, la fisioterapista, e poi la pedagoga, fonoaudiologa, nonché infermieri e dentisti volontari che ci aiutano per certe situazioni mediche. Il lavoro è molto, sia dal punto di vista dell'assistenza medica che da quello delle attività che cerchiamo di offrire quali danza,



musica, balletti, corsi di artigianato e parrucchiere. Tutti i bambini, inoltre, sono iscritti alla scuola che innegabilmente deve essere la prima fonte di riscatto sociale.

So che la Casa da Hospitalidade negli anni è riuscita a stipulare convenzioni con gli Enti pubblici per finanziare i costi delle attività. Qual è l'odierna situazione da questo punto di vista?

È vero, grazie alla nostra insistenza ed alla nostra buona attività siamo riusciti negli ultimi anni a firmare convenzioni con lo Stato Federale e lo Stato dell'Amapà per farci finanziare l'attività. Tuttavia ciò che riceviamo dagli Enti pubblici non è sufficiente, e per questo quello che manca, ogni anno, da trent'anni, lo manda la Fondazione, cui siamo legati da fraterna amicizia. La Casa, infatti, sorse su iniziativa diretta di Marcello Candia, che rimase stupito di fronte alla totale mancanza di strutture per gli handicappati nell'intero Stato dell'Amapà. È triste ammettere che ad oggi continuiamo ad essere gli unici, in questo Stato del Nordest del Brasile, che si dedicano a questo tipo di accoglienza.

Mi permetto un ricordo personale: ho visitato due volte la Casa de Hospitalidade, ad alcuni anni di distanza, ed entrambe

le volte sono rimasto profondamente colpito, sia dalle gravi situazioni fisiche e psichiche degli ospiti che dalla straordinaria gioia con cui venivano accuditi. Qual è il segreto per non farsi prendere, talvolta, dallo sconforto?

Il punto di partenza è il Vangelo, ove troviamo scritto che ogni volta che diamo, anche solo un bicchiere d'acqua, a uno dei più piccoli, l'abbiamo dato a Cristo.

In ogni bambino che ci viene consegnato vediamo Cristo stesso che ci dà l'opportunità di accoglierlo, amarlo e servirlo. E poi crediamo nelle persone, nella loro possibilità di migliorare ed imparare, seppur con tutti i limiti del caso. Ma questo può esser fatto solo in un ambiente sano, accogliente ed in grado di dare alcuni stimoli, quali le attività di cui dicevo sopra.

In tutto ciò, sapere che, idealmente, dietro di noi ci sono gli amici della Fondazione, cui ci sentiamo legati nel ricordo di Marcello, è motivo di gioia e ci spinge nella nostra affascinante missione con gli ultimi della terra.

a cura di Martino Liva

A Santana come un'amica

Alleghiamo una bella testimonianza di Carolina, giovane universitaria milanese che ha passato un mese e mezzo presso la Casa da Hospitalidade di Santana in Brasile. I rapporti che ha instaurato, la dedizione profusa nei confronti di questi piccoli abbandonati o gravemente handicappati, e la quotidianità che ha vissuto con tutti quanti sono presenti nella Casa hanno costituito per Carolina una esperienza che rimarrà indelebile nel suo cuore per tutta la vita.



La scorsa estate sono stata per cinque settimane presso la "Casa da Hospitalidade" a Santana, una poverissima cittadina sulla foce del Rio delle Amazzoni.

La Casa ospita centotrenta persone ed è fondamentale in quanto è l'unica in tutto lo Stato dell'Amapà che accoglie disabili e malati mentali, offrendo loro una casa e l'assistenza di cui necessitano. Tutte le persone che ho conosciuto mi hanno dato e lasciato moltissimo. In queste poche righe non posso non cominciare a parlare di Yndiraima, con la quale è nato il legame più intenso. Yndiraima ha quindici anni ed è figlia di una ex prostituta. Vive su una carrozzina a rotelle perchè il fratello le ha sparato lasciandola paralizzata per il resto della vita. Dopo nove mesi in ospedale e tredici operazioni è stata abbandonata.

Quando sono arrivata era depressa da mesi, viveva sola nella sua stanza ascoltando le canzoni che piacciono ad ogni ragazzina della

«Ho vissuto in mezzo a loro, dall'alba fino al bacio della buona notte. Io ero lì per dar loro amore, ma riuscirci non è stato facile; con ognuno è stata una sfida davvero emozionante»

sua età, che parlano di amori e di feste a cui lei non potrà mai andare. È nata un'amicizia bellissima. Non passavo il tempo con lei per pena o compassione, ma per puro piacere. C'erano giorni in cui ridevamo come pazze e giorni in cui con gli occhi pieni di lacrime mi

chiedeva se mai avrebbe avuto una famiglia e dei figli, lasciandomi incapace di risponderle o di confortarla. Era il mio riferimento giorno e notte, è diventata una sorella per me e senza di lei probabilmente non ce l'avrei fatta. La sua forza, la sua dignità, il suo coraggio, la sua fede, la sua voglia di ridere e il suo amore sono stati per me l'insegnamento più grande.

Accanto ai malati vivono i bambini sani, allontanati dalle loro famiglie dal Giudice Tutelare perché maltrattati, o trovati a vivere soli per la strada tra i tantissimi "meninos da rua".

Ho vissuto in mezzo a loro, dall'alba quando Laessio veniva a svegliarmi, fino al bacio della buona notte. Io ero lì per dar loro amore, ma riuscirci non è stato facile; con ognuno è stata una sfida davvero emozionante.

Un bambino che è stato abbandonato e maltrattato dalle persone che più avrebbero dovuto amarlo, che ha vissuto per strada dovendosi occupare dei fratelli più piccoli, che ha rubato e si è drogato, non è più un bambino. È arrabbiato, violento, e il tuo affetto sembra non volerlo. Se però con pazienza gli dimostri il tuo amore, la tua attenzione e la fiducia che hai in lui anche se inizialmente ti graffia, dice le parolacce e fa il bullo, in seguito non rifiuterà una carezza o un abbraccio, ma anzi, cercherà sempre di più quel contatto, quell'attenzione, quell'amore che non ha mai ricevuto e di cui ha bisogno.

Nella foto di questa pagina:
Carolina con Yndiraima



a lato: *Carolina con Jonathan.*

Andrè ha i capelli biondi, quasi bianchi, la cresta, l'orecchino e un sorriso di una tenerezza che scioglie. Un giorno gli ho chiesto se voleva venire con me alla Messa e lui mi ha risposto che non poteva poiché era sporco e trasandato. L'ho convinto. Il giorno dopo sono arrivata in chiesa e lui era già lì che mi aspettava. Per un mese quello è stato il nostro momento, in cui potevamo essere soli, io e lui. La sfida più grande è stata quella con Jonathan, ragazzino di strada, forte, fiero, molto aggressivo con

due occhi neri così profondi da scuotere l'anima. Sua nonna ha deciso che voleva tenere solo le due nipote femmine, lasciando così lui e il suo fratellino per strada. È stato il primo ad accogliermi, ma dopo pochi giorni ha smesso di parlarmi senza un motivo, forse perché geloso che io mi dedicassi anche agli altri. È riuscito ad ignorarmi a lungo e con il tempo ho capito che aveva bisogno di qualcuno da ignorare come gli altri avevano sempre fatto con lui, qualcuno da punire e su cui proiettare la sua rabbia e la sua sofferenza: io dovevo essere lì anche per quello. Così ho aspettato e pregato ogni giorno affinché mi regalasse anche solo un altro sorriso prima della mia partenza. Quando mancavano ormai pochi giorni finalmente il sorriso è arrivato, mi ha guardato negli occhi ed è stata una gioia immensa. La realtà da cui questi bambini provengono è un vero inferno terreno. Il crack scorre a fiumi ed ini-

ziano a fumarlo a dieci anni, le donne vengono spremute come arance e poi buttate via. Ho sentito storie che non credevo possibili e che non avrei mai potuto nemmeno immaginare, storie di violenze e abusi tra padri e figlie, tra fratelli. Non esiste nessun tipo di limite al male.

La violenza sembra essere in grado di rendere porosi i confini tra normalità e devianza, di contaminare e smembrare i soggetti, secondo logiche non razionali e non ragionevoli. È un male che lascia storditi, feriti, impotenti e incapaci di accettare e ordinare questo caos. Ciò che resta di concreto sono loro, sono Yndiraima, Jonathan, Andrè, George, Stella e tutte le altre meravigliose creature che ho incontrato. Sono i loro occhi, le loro lacrime e i loro sorrisi, il loro coraggio, la loro speranza. Quello che non possiamo ignorare è il loro grido e il loro amore.

Carolina Massa



La Filarmonica in Concerto a Milano

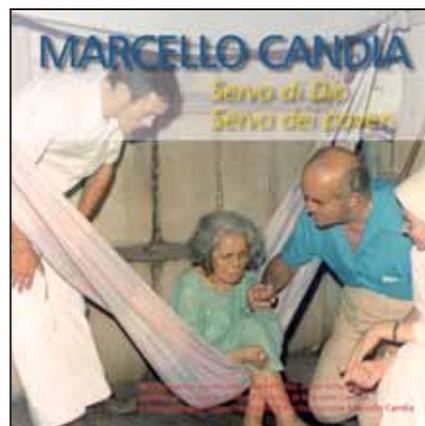
Il 14 gennaio 2013 al Teatro alla Scala di Milano il Maestro Nicola Luisotti ha diretto la Filarmonica della Scala in un concerto, riservato agli amici della Fondazione Candia, organizzato per commemorare il 30° anniversario della morte di Marcello Candia e celebrare i trent'anni di attività della Fondazione; tra le musiche, la *Forza del destino* di Giuseppe Verdi, di cui quest'anno si celebrano i 200 anni dalla nascita, seguita dal Concerto per violino e orchestra di P.I. Cajkovskij, da una performance del violinista Ray Chen che ha incantato il pubblico con il suo Stradivari e infine dalla Sinfonia n. 7 di Ludwig van Beethoven. Il Maestro Luisotti, che dirige l'Opera di San Francisco (USA) ha inviato alla Fondazione una lettera che riproduciamo qui a lato.



Nicola Luisotti
Nicola Luisotti

UN LIBRO PER MARCELLO CANDIA E LA SUA FONDAZIONE

In occasione del concerto è stato distribuito un libro, adesso disponibile nelle maggiori librerie e su ordinazione, dal titolo **Marcello Candia. L'imprenditore della carità**: un libro curato dal Consiglio della Fondazione ed edito dalla casa editrice EDUCatt dell'Università Cattolica, che contiene da un lato alcune brevi testimonianze che evidenziano lo spessore umano e cristiano del "Servo di Dio" Marcello Candia, e dall'altro una raccolta fotografica delle principali opere realizzate in Brasile dalla Fondazione. Le testimonianze di laici e religiosi, raccolte per la Causa di Beatificazione, mettono in luce non solo la grande scelta evangelica di Candia, ma anche il suo comportamento, le ansie, la tenacia, le passioni vissute nella quotidianità e comunicate con grande naturalezza da chi ebbe la fortuna di condividere alcuni momenti della sua vita. La raccolta fotografica di opere realizzate dalla Fondazione Marcello Candia dimostra d'altro canto quanto la sua scelta di vita sia stata buona semente, dato che la Fondazione, grazie alla generosità di tantissimi benefattori estimatori di Marcello Candia, ha potuto realizzare in 30 anni una grande quantità di strutture a favore degli ultimi della terra: un vero "miracolo" oggi sotto gli occhi di tutti. Il volume può essere ordinato in qualsiasi libreria o direttamente all'editore, via web all'indirizzo www.educatt.it/libri, per email (librario.ds@educatt.it) o anche telefonicamente allo 02.7234.2234. Tutte le informazioni sono disponibili all'indirizzo www.educatt.it/libri/candia.



Il bilancio della Fondazione Candia

Nell'anno 2012 sono stati spesi dalla Fondazione Dr. Marcello Candia Italiana più di un milione e ottocentomila euro a favore delle popolazioni povere del Brasile.

Tale denaro, frutto della solidarietà dei benefattori, è stato speso principalmente per realizzare opere a favore della popolazione più povera e soprattutto con problemi particolari che spesso lo Stato brasiliano ignora.

È stato ultimato il Centro Professionale a Marituba, sono stati acquistati macchinari di laboratorio per l'Ospedale di Quixadá, è stato realizzato un Centro per ragazze maltrattate o nella prostituzione a Juazeiro do Norte, ultimata la Crèche nella cittadina di Guamã, realizzato il padiglione di chemioterapia nell'Ospedale per bambini malati di tumore a Caruarù, finanziata una parte del reparto di emodialisi all'Ospedale di Araripina, realizzate due case per l'Accoglienza Residenziale di ragazze senza famiglia a Santana e molte altre iniziative.

Dal mondo intero il Brasile viene considerato come una delle maggiori potenze emergenti. Purtroppo è triste evidenziare come siano presenti milioni di cittadini brasiliani che vivono nella miseria e senza le strutture necessarie per i bisogni primari; una considerazione triste, ma che ci sentiamo di fare dopo tanti anni di attività a favore di questa popolazione. La ricchezza, il potere, ma soprattutto la speranza del futuro, sono nelle mani di pochi, mentre la stragrande maggioranza della popolazione vive ancora nella miseria e senza che nessuno si faccia carico del suo sviluppo.

Numerosissime sono le Congregazioni Religiose e le Associazioni laiche che si dedicano a favore di que-

sta parte della popolazione, ed è proprio con queste entità che la Fondazione Candia opera, finanziando progetti studiati in loco da loro.

Caratteristica specifica della Fondazione Candia è proprio quella di non programmare progetti dall'Italia in modo teorico, ma finanziare progetti studiati da chi opera sul territorio; progetti studiati da missionari con l'esperienza guadagnata con anni di dedizione e di attività sul campo.

Tale modo di operare è una garanzia che quanto viene realizzato è stato da tempo pensato da operatori locali, che sanno come condurlo nel tempo e come pungolare le autorità locali per ricevere contributi per la manutenzione ordinaria. Tali responsabili garantiscono inoltre nel tempo un lavoro che non dipende da una persona sola, ma da una Congregazione religiosa o una Associazione laica che hanno personale intercambiabile a seconda delle necessità.

Nel corso del 2012 sono stati elargiti fondi per la realizzazione delle opere elencate nella tabella di questa pagina e per contribuire a mantenerne altre finché le autorità locali, stimolate dai missionari locali, faranno proprie le spese di funzionamento. Nella maggior parte dei casi il contributo della Fondazione Candia infatti è erogato solo per la realizzazione dell'opera, mentre in altri casi occorre dare contributi mensili anche per il funzionamento fino a che l'opera riesce ad essere autosufficiente. Alcune volte il cammino è lento e parziale ma prosegue sempre, e ogni anno vanno via via diminuendo i contributi elargiti per il mantenimento delle opere già realizzate.

LE MAGGIORI OPERE FINANZIATE DALLA FONDAZIONE NEL 2012

LUOGO	OPERA	GESTIONE
Macapà AP	5 Scuole Materne	Diocesi
Macapà AP	Centro Educativo	Sr. Carmelitane
Macapà AP	Centro Caritativo	Sr. Carmelitane
Macapà AP	Poliambulatorio	P. Cappuccini
Santana AP	Casa per handicappati	Sr. Divina Provvidenza
Santana AP	Scuola Agricola	P. Piamartini
Santana AP	Accoglienza ragazze	Nostra Famiglia
Santana AP	Casa per Ragazze Adolescenti	Sr. Discepoli di Gesù
Antonio Gonçalves BA	Crèche/Biblioteca/Recanto	Ass. Comunitaria
Araripina PE	Ospedale	Suore Medianeiras da Pas
Barra MA	Centro Handicappati	APAE
Caruarù PE	Ospedale	ICIA
Guamã PA	Crèche	Associazione Comunitaria
Feira De Santana BA	Quadra Sportiva	Sr. Camilliane
Juazeiro do N. CE	Centro Ragazze	Ass. Mae da Vida
Marituba PA	Centro Professionale	P. Don Calabria
Marituba PA	Lebbrosario	P. Don Calabria
Porto Velho RO	Scuola	Diocesi
Quixadá CE	Accoglienza bimbi senza famiglia	Ass. Rainha do Sertão
Quixadá CE	Ospedale	Diocesi
Quixeramobim CE	Centro per Anziani	Sr. Misericordia
Rio de Janeiro RJ	Favela do Borel	Ass. Pro Favela
Sette PA	Cooperativa donne	Ass. La Samaritana
Tuntum MA	Casa bimbi denutriti	Sr. Preziosine
Calçoene AP	Sale per adolescenti	Parrocchia
Marabaixo AP	Centro Sportivo	Ass. Comunitaria
Salvador BA	Centro Sociale	Parrocchia



IL BILANCIO DELLA FONDAZIONE CANDIA AL 31/12/2012

SITUAZIONE PATRIMONIALE 31/12/2012

<i>Attività</i>	
1) Immobilizzazioni materiali	
Mobili e macchine ufficio	4.800
Immobili e terreni	P.M.
2) Crediti diversi	1.690
3) Attività finanziarie	1.030.749
4) Disponibilità liquide	578.548
5) Ratei attivi	4.131
Totale attività	1.619.918

<i>Passività</i>	
1) Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:	
Risorse al 31.12.2011	1.176.515
Variazione del periodo:	
a) Risorse dell'esercizio	2.373.197
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.990.849
Avanzo (disavanzo) del periodo	382.348
Risorse da utilizzare al 31.12.2012	1.558.863
2) Fondo T.F.R.	23.136
3) Fondo amm.to mobili e macch. ufficio	4.800
4) Debiti diversi	7.296
Totale passività	1.594.095

Patrimonio	25.823
Totale a pareggio	1.619.918

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE 31/12/2012

<i>Entrate</i>	
1) Offerte ordinarie	530.463
2) Offerte straordinarie e lasciti	1.824.181
3) Vendita immobili oggetto di eredità	0
4) Interessi attivi	18.484
5) Affitti attivi	0
6) Sopravvenienze attive e plusvalenze	69
Totale entrate	2.373.197

<i>Uscite</i>	
1) Sostegno alle opere	1.899.500
2) Costi promozionali	24.993
3) Costi di gestione	64.998
4) Costi per eredità e lasciti	0
5) Imposte e tasse	810
6) Sopravvenienze passive e minusvalenze	424

Totale uscite **1.990.725**

<i>Accantonamenti</i>	
Imposte sul reddito	124
Totale accantonamenti	124

Totale uscite e accantonamenti **1.990.849**

Avanzo (disavanzo) del periodo **382.348**

Totale a pareggio **2.373.197**



Una ristrutturazione necessaria a S. Luis

I Padri di don Calabria, che da anni educano e preparano giovani per inserirli nel mondo del lavoro, presso il Centro professionale San José Operaio a S. Luis, per rinnovare i propri spazi e renderli più idonei alla preparazione professionale sono riusciti a trovare un finanziamento da un'associazione di industriali brasiliani. Essendo il finanziamento insufficiente, la Fondazione ha accettato di contribuire a questa spesa, che permetterà di rinnovare gli ambienti e le tipologie dei corsi per permettere a molti giovani di trovare un impiego.

La Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (Padri di don Calabria) arrivò a Sao Louis, capitale dello stato del Maranhao, nel 1983. L'anno dopo diede inizio alle attività missionarie assumendo la responsabilità dell'accoglienza di bambini e adolescenti abbandonati sulla strada. Cinque anni dopo fu inaugurato il Centro professionale San José Operaio, situato nel rione Città Operaia, nella periferia della città di Sao Louis. Il CESJO completa quest'anno i suoi 25 anni di attività, di servizio offer-

to alla comunità, una provvidenza per giovani e adolescenti in situazione di vulnerabilità sociale.

Il rione Città Operaia è un quartie-

«In questi 25 anni di missione, sono state molte le persone che hanno dato la vita o parte di essa affinché i giovani potessero affrontare la vita con dignità»

re residenziale costruito negli anni ottanta con 7500 unità abitative. Però il rione ha continuato a crescere disordinatamente oltre quanto era stato pianificato. Negli anni successivi alla sua inaugurazione, le strutture abi-

tative sono aumentate in una forma disorganizzata e oggi il quartiere Città Operaia con le aree limitrofe consta di 46 insediamenti per un totale di circa 250.000 abitanti.

Il Centro professionale San Giuseppe Operaio, fu la prima scuola del quartiere e ad oggi è ancora l'unica scuola a offrire un percorso scolastico completo in concomitanza con l'insegnamento professionalizzante.

Il Nucleo di Insegnamento del CESJO è composto dal settore dell'insegnamento e da quello della



nelle foto: attività nel Centro professionale e, in basso, Fratel Gedovar con una piccola ospite della creche.



formazione professionale. Il settore dell'insegnamento offre 1600 posti per alunni in situazione di vulnerabilità sociale e 240 posti di scuola di tipo serale. Nel settore della formazione professionale sono offerti corsi nell'area metalmeccanica, motoristica, panetteria e pasticceria, ausiliari amministrativi, informatica, taglio e cucito, parrucchiere ed altri, offrendo a più di 800 alunni ogni anno la possibilità di entrare nel mondo del lavoro.

Nel 2007 il CESJO, oltre alla scuola e al centro professionale, diede inizio all'accoglienza di persone

con handicap con il Nucleo di abilitazione e Riabilitazione; esso, affiancato alla scuola, sviluppa attività nell'area della riabilitazione sociale, clinica e professionale. L'inaugurazione di questo nuovo Nucleo, destinato alla riabilitazione, ha dato al CESJO un grande impulso ed è stato un segno forte per tutta la città, nella attenzione e valorizzazione delle persone handicappate.

Per continuare a servire le persone più bisognose con maggior efficienza, il Centro professionale San Josè Operaio doveva rinnovarsi; per questo sono stati trovati contri-

buti locali e contributi da parte della Fondazione Candia. Attualmente si sta realizzando una profonda ristrutturazione fisica, amministrativa e filosofica senza peraltro perdere la visione iniziale e la missione del Centro.

In questi 25 anni di missione, sono state molte le persone, religiosi e laici, che hanno dato la vita o parte di essa affinché il massimo numero di giovani potesse affrontare la vita con dignità. Molte sono state le istituzioni pubbliche e private che qui hanno investito e sognano di collaborare alla formazione di un mondo migliore, più umano, più solidale e fraterno. Tra queste persone e istituzioni vogliamo ricordare pure la Fondazione Dr. Marcello Candia, istituzione composta da persone sensibili che hanno camminato sempre vicino a noi, passo dopo passo, in questa missione, offrendo il loro aiuto senza ambizioni, ma con il solo desiderio di aiutare i fratelli che sono nel bisogno.

*Fratel Gedovar Nazzari
Economo provinciale in Brasile
Padri don Calabria*

Marcello Candia

uomo nella Chiesa



Stavo cercando tra gli scritti inerenti a Marcello Candia, consegnati all'Ufficio delle Cause dei Santi, quando mi è capitata sotto gli occhi questa splendida lettera, che desidero proporre a tutti anche come ricordo di papa Benedetto XVI.

Il cardinal Ratzinger al cardinal Martini

«Signor Cardinale, con lettera del 18 dicembre us. lei mi chiedeva un parere sull'opportunità di introdurre la Causa di Canonizzazione del dottor Marcello Candia. Le confesserò che la figura di questo laico cristiano, così come lei lo ha descritto nella sua lettera, mi ha molto impressionato. Ritengo veramente che si è qui in presenza di una persona che potrebbe diventare una figura paradigmatica di Santo per il nostro tempo. Siamo di fronte, infatti, ad un cristianesimo vissuto ed incarnato nelle dimensioni della nostra epoca. Il mio parere quindi è ampiamente favorevole e mi auguro che la Chiesa tutta possa quanto prima gioire di questo esempio di cristiano, proposto con l'autorevolezza della Canonizzazione. (Card. Ratzinger-Città del Vaticano, 7 febbraio 1990).

Valga anche per noi custodire il parere autorevole, ora che la Commissione dei Teologi ha emesso il suo parere favorevole, riconoscendo che Marcello Candia ha esercitato tutte le virtù cristiane in modo veramente

esemplare e tale che lo si può proporre come esempio per tutti i cristiani, proprio come ha scritto l'allora cardinale Ratzinger.

Preciso subito che il cammino non è ancora concluso: a breve dovrà riunirsi una speciale Commissione di Vescovi e Cardinali, che dovrà confermare il parere dei Teologi; indi la figura di Marcello Candia sarà presentata al Papa, affinché, se lo riterrà, venga dichiarato Venerabile. Infine, quando verrà riconosciuto un miracolo compiuto per sua intercessione, si potrà giungere alla Beatificazione!

Marcello Candia a Giovanni Paolo II

Ho continuato a sfogliare la raccolta di documenti custodita nell'Ufficio della Curia di Milano e mi ha colpito una lettera del dottor Candia a Giovanni Paolo II. Vale la pena fare

«Marituba è diventata una "città della speranza" con l'impegno che Lei stesso ci ha affidato: quello di sentirci utili alla Chiesa»

anche di questa tesoro.

«Santo Padre, è con tanta gratitudine e filiale devozione che le invio questa lettera, per esprimerle un duplice grazie, prima di ripartire per l'Amazzonia.

Prima di tutto per l'affettuosa e indimenticabile visita che Lei ha voluto riservare alla nostra comunità di lebbrosi a Marituba in Brasile, l'8 luglio dello scorso anno. Essa è stata per tutti noi un dono, una grazia, una speranza e, ci permetta, un gesto di imperitura amicizia. Per tutti noi il suo passaggio nel lebbrosario ha segnato una seconda chiamata a vivere e a donarci con gioia dentro una realtà umana emarginata e dolorante,

per renderla più coscientemente redentrica, partecipe della vita e della missione di Cristo. Marituba è diventata una "città della speranza" con l'impegno che Lei stesso ci ha affidato: quello di sentirci utili alla Chiesa.

Il secondo grazie è per il dono dell'ambulanza che ha voluto offrire per i malati di lebbra di Marituba. Essa è un segno visibile, una presenza di comunione tra il Papa e i lebbrosi. Dopo una visita ai tanti amici e benefattori in Italia, riparto con l'animo colmo di conforto e di speranza. Riconfermando nella fede il mio amore per Cristo e per la Chiesa ed il profondo desiderio di fedeltà ad un impegno di vita e di azione tra i malati e i lebbrosi. (Marcello Candia-Milano, 18 gennaio 1981).

Non sono riuscito a tagliare le due lettere, tanto mi sembravano ricche di spunti e di provocazioni per noi.

La lettera dell'allora cardinale Ratzinger ci conferma l'esemplarità della vita di Marcello e ci provoca ad imitarlo, perché anche questo è un compito dei santi.

La lettera a papa Giovanni Paolo II mi fa riflettere, perché ci svela ancor meglio l'animo del dottor Candia, la sua fede profonda, il suo amore per Cristo, per la Chiesa, per i fratelli lebbrosi. Marcello si è sentito richiamare dal Papa ad una «seconda chiamata», a rinnovare l'impegno di vivere non solo "per" i fratelli più poveri, ma "con" loro.

Per il dottor Candia la visita di Giovanni Paolo II aveva trasformato l'anticamera dell'inferno, com'era chiamata Marituba, in Città della speranza, per la quale valeva la pena di spendersi con gioia.

Don Ennio Apeciti
Consigliere Fondazione Candia

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti. Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi. La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcu-

ni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo

universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche e le imprese possono dedurre fino al 10% del reddito complessivo dichiarato per un importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**
C.F. 97018780151

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Ennio Apeciti
Francesco Baxiu
Mario Conti
Emilio Cocchi
Ernesto Preziosi
Collegio dei revisori
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati
Alessandra Capé

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475
IBAN: IT 81 1052160163000000035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT 91 J056960160000000530705

c/c postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Giorgio Campoleoni
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Antonella Focaracci

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
IBAN: CH 37 00247247Q57656037 (EUR)
IBAN: CH 32 00247247Q57656030 (CHF)

Credit Suisse SA, Lugano
IBAN: CH 96 04835017276272000 (EUR)
IBAN: CH 62 04835017276271000 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)

Postfinance
IBAN: CH30 09000000690096794

<http://www.fondazionecondia.org>

Ci trovate all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Nello spirito di Marcello Candia

5 PER MILLE
Se lo desideri,
ricordati della Fondazione Candia
CF: 97018780151

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con i suoi soldi costruisce a Macapà



un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri

dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la

Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.



Fondazione Dr. Marcello Candia
Onlus
www.fondazioneandia.org